

**PETER FLEMING**

# James Bond nel Mato Grosso

**C**asino Royale, il primo romanzo con protagonista James Bond, fu pubblicato solo grazie all'intercessione di Peter Fleming, fratello di Ian che, ai tempi, era appena un mediocre esordiente. Di lui l'editore disse che «avrebbe dovuto fare molto di meglio per avvicinarsi ai livelli della prosa di Peter». Quest'ultimo era un sagace intellettuale, caustico giornalista e autore di successo: nel 1953 aveva già dato alle stampe diverse *spy story* e alcuni irresistibili libri di viaggio, tra cui quell'*Avventura brasiliana* del 1933, considerata un classico nel suo genere e pubblicata ora anche in Italia.

Peter era il rampollo brillante dell'aristocratica famiglia Fleming: studi a Eton e Oxford, una precoce carriera come corsivista dello «Spectator», «un posto da redattore letterario nella più autorevole delle riviste settimanali», un contratto da corrispondente per il «Times», una vita da *dandy* e un prestigioso *curriculum* militare, dall'esercito ai servizi segreti. Con invidia e ammirazione, forse solo per prendersi una rivincita, il fratellino Ian fece di lui un'icona della letteratura di spionaggio: così il personaggio dello 007 più famoso di sempre è ispirato all'eccentrico carattere e alla picaresca storia di Peter. Basta leggere quest'*Avventura* per ritrovare le sorprendenti «somiglianze di famiglia»: come Bond, l'esploratore-narratore è un uomo raffinato e mondano, sardonico e disincantato, seducente ma patriottico, abile con le armi e incurante del pericolo. Anzi, Peter è quasi più affascinante del suo *alter ego* cartaceo: autoironia ed erudizione fanno di lui uno scrittore irresistibile e rendono il suo *reportage* sudamericano un romanzo arguto e muriatico, spassoso e intelligente, sempre in bilico tra realtà e finzione, fatti e opinioni.

Fleming non ha la sicumera del cronista né l'infingarda pretesa di raccontare la verità, che «è un bene deperibile; si deve esercitare molta cura quando la si trasferisce da una parte all'altra del mondo». Piuttosto si limita ad affabulare, con *nonchalance* e senza pelosa retorica, le rocambolesche vicende della spedizione in cui si imbarcò, per caso e scelleratezza, nel 1932, dopo aver rispo-

sto a un annuncio sul «Times». Il gruppo di improbabili pionieri salpò a maggio dall'Inghilterra alla ricerca del colonnello Percy H. Fawcett, scomparso anni prima in Mato Grosso in circostanze misteriose: l'obiettivo, più che trovarlo vivo, era accertarne la morte. In Brasile furono raggiunti e guidati dall'ambiguo maggiore Pingle, che presto si defilerà dall'impresa e, anzi, diventerà il nemico da battere nella folle corsa verso il transatlantico in partenza per l'Europa.

La trama è maliziosa, ricca di colpi di scena e condita con abbondanti e ricercati artifici letterari. Qui la natura è cultura: nulla a che vedere con «le idee preconcepite e melodrammatiche» sulle perigliose foreste tropicali, sui mostruosi animali selvatici, sui temibili indigeni e sui lugubri fiumi zeppi di cadaveri e piranha. «Se corriamo dei rischi, lo facciamo per pigrizia». Tutto rientra nel

**L'inventore dello 007 più famoso del mondo si ispirò al fratello, avventuriero e scrittore che narrò il suo rocambolesco viaggio in Brasile**

gioco teatrale: i viaggiatori sono imbelli come i naufraghi della *Tempesta*, il loro capo è uno Iago truffaldino, gli indios sono «selvaggi in arrivo» e «l'alligatore è un imbroglione. La sua ferocia e la sua astuzia sono tutte panzane». La commedia, lo sbeffeggio, la farsa sono gli unici antidoti alla noia, alla disavventura: «Per legittima difesa ci rifugiamo nella Parodia... A noi faceva ridere, perché era utile». Dopotutto, «che cosa avrebbero pensato di noi, che a malapena potevamo spacciarci per esploratori a un cocktail? Che cosa avrebbero pensato di noi, che avevamo in animo il gusto dell'ironia e in valigia svariate bombe lacrimogene?». Ecco che scolora anche l'ultimo dei confini: riso e pianto non erano mai stati così vicini.

**Camilla Tagliabue**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Peter Fleming, Avventura brasiliana, Nutrimenti, Roma, pagg. 476, € 22**